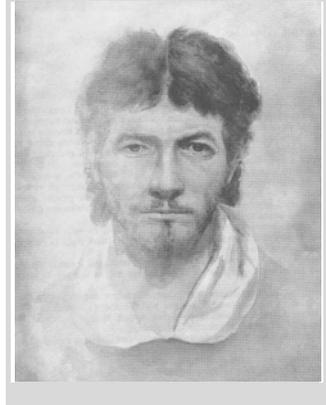


## Lingua d'immagini: Giordano Bruno

Abstract di una tesina del corso di estetica, testo: l'articolo su C.Gily, *Bruno nella chiave e nelle ombre*, in Wolf 2014

di Francesca Pascale



Per Leibniz "ogni ragionamento umano si attua mediante certi segni o caratteri", perciò medita una "lingua caratteristica" (dalla parola greca "carattere" che significa "immagine") per una scrittura universale, semplice da apprendere e da ricordare, un'analisi completa dei concetti ridotti ai termini primitivi, rappresentati con segni naturali. L'uso di immagini (in sostituzione di parole) evidenzia e chiarisce i processi mentali, stimola la memoria e dà una quantità di informazioni che il suono non può contenere; infatti un'immagine è muta, ma non silenziosa: non è qualcosa che si può ascoltare, non avendo parola ed essendo inanimata, ma può ugualmente trasmettere forti sensazioni ed emozioni percepibili alla sola vista.

Leibniz lesse Bruno criticandolo in un breve passo, ma pure lui aveva parlato di monade nello stesso senso. I libri in cui Bruno aveva preso in considerazione un discorso simile alla caratteristica come sono "arte" da esporre in "Ordo" e "Dispositio", l'ordine, "Iudicium", la

conclusione, "Memoria" l'arte di ricordare un intero discorso leggendolo dall'apposito Locus Memoriae, formato di immagini in figura e parole, inquadrato nelle ruote della memoria. Queste "arti" sono la "Clavis Magna" che apre lo scrigno in cui sono custoditi i tesori dell'intelletto, il *Nous*. Le opere, "De imaginum, signorum ed idearum compositione", "Ars riminiscendi, Triginta sigilli et triginta sigillorum explicatio, Sigillus Sigillorum", "Lampas Triginta Statuarum". Si completa così il testo latino *Ad Herennium*, attribuito a Cicerone (o a Cornificio o a Quintiliano) che rappresenta per immagini quanto ci si propone di ricordare poste nei luoghi di memoria (i "loci"), ambienti ben conosciuti in cui scrivere la successione, il pensare in divenire: la verità non è mai statica, emerge solo alla fine della ricerca.

*"La verità non è venuta al mondo nuda, ma in simboli e immagini e l'uomo non la riceverà in altra maniera"* (dal Vangelo apocrifo di Filippo).

La tecnica di ricordo polemizza con la scrittura, che per il Fedro di Platone non migliora la memoria ma l'ha distrutta: una memoria per immagini, la "mnemotecnica magica", scrive oggetti sensibili e le loro ombre perché mostrino gli intrecci riflessi nella mente – un "indice generale" con "sotto-indici", "sotto-sottoindici" dono all'infinità degli oggetti, in suddivisioni 'proporzionate' entro possibilità limitate aperte a tante combinazioni possibili.

*"Un'immagine è simbolica quando implica qualcosa che sta al di là del suo significato ovvio ed immediato. Esso possiede un aspetto più ampio, inconscio, che non è mai definito con precisione o compiutamente spiegato, né si può sperare di definirlo o spiegarlo. Quando la mente esplora il simbolo, essa viene portata a contatto con idee che stanno al di là delle capacità razionali"* (Karl Gustav Jung).

Nel "De umbris idearum" Bruno espone tecniche psicotrope ("che ha affinità con la mente") per trasformare la memoria naturale in artificiale con una "scrittura interna" (in greco detta *engrafia*) che può essere assai utile a chiunque, con l'applicazione di alcune tecniche.

Note di suggestiva attualità, nella riflessione sulla memoria, nella complessità dei problemi cui anche oggi l'analogia dà risposte: pone accanto alla narrazione filosofica per simboli, immagini e sigilli, una vera e propria "officina poetica" ricca di una fitta trama intertestuale che va verso un'Intelligenza e Memoria "intertestuale" ed "ipertestuale", capaci di delineare un altro modello di argomentazione e sapere, che si presenta duttile dinanzi ai testi a molti codici delle scritture multimediali.

**Giordano Bruno - Dialogo introduttivo alla sua invenzione della memoria in difesa delle Ombre delle Idee**

**Ermete:** *Va' avanti tranquillo, poiché riconosci che unico è il sole e unica l'arte. L'identico sole magnifica le gesta di uno e espone al biasimo le azioni vergognose di un altro. Della sua presenza si rattristano i notturni barbogianni, rospi, basilischi, gufi, tutti esseri solitari e notturni sacri a Plutone, invece esultano il gallo, la fenice, il cigno, l'oca, l'aquila, la lince, l'ariete e il leone. Quand'egli sorge chi opera nelle tenebre si rifugia nelle tane, mentre l'uomo e gli animali diurni escono per le loro attività. Questi invita al lavoro, quelli spinge all'ozio. Al sole si volgono il lupino e l'elitropia, mentre nella direzione opposta guardano erbe e fiori notturni. Innalza i vapori rarefatti in forma di nuvole, a terra invece rovescia quelli condensati in acqua. Distribuisce agli uni una luce perenne e continua, agli altri alternata a fasi di oscurità. L'intelletto che non erra insegna che esso sta fermo, ma il senso fallace fa credere che si muova. Sorge sulla parte esposta della terra che gira, mentre tramonta su quella opposta. In apparenza egli gira intorno ai circoli che dicono artici per la distinzione in destra e sinistra, ma a molti altri sembra percorrere un arco che passa sopra o sotto. Egli appare più grande alla terra che occupa il punto più alto del suo giro, ma sembra più piccolo a quella regione che occupa il punto più basso (proprio perché è più distante da esso). In alcune porzioni dei semicerchi viene a mancare lentamente invece in altre velocemente. Egli risulta più boreale per la terra che si protende verso l'Austro, ma più australe per la terra che volge verso Borea. Per chi ha un orizzonte ad angolo retto riceve una latitudine uguale da una parte e dall'altra, ma disuguale per chi l'ha obliquo. A coloro che abitano lo spazio tra i due paralleli mediani di questa mole distribuisce tenebre sempre pari alla luce, agli altri invece con tempi determinati. Se la divina terra che ci nutre sul suo dorso gli mostra la nostra fronte, ci fa ricevere raggi obliqui, invece perpendicolari per quelli cui fa esibire la sommità del capo. Anche certi vicini corpi di mondi (che molti considerano esseri animati e divinità secondarie sottoposte ad un solo principe) ricevono luce da lui al cosiddetto auge o all'apogeo, invece gli altri che l'hanno in opposizione la ricevono a medie latitudini (così le chiamano) e a intervalli. Quando la luna (che molti filosofi considerano un'altra terra) riceve in pieno la luce nel suo emisfero rivolto al sole, la terra, triste per l'interposizione di quel globo, mostra all'emisfero opposto della luna la faccia in ombra rivolta verso di lui. Perciò il Sole che rimane sempre uno e identico si presenta sempre diverso per gli uni e gli altri secondo come sono disposti. Analogamente dobbiamo ritenere che quest' arte solare sarà diversa per gli uni e gli altri.*

**Filotimo:** *Ermete, che vai dicendo fra te? Che libro è quello che tieni in mano?*

**Ermete:** *È il libro sulle Ombre delle Idee raccolte per la scrittura interna. Sono incerto se debba essere pubblicato oppure restare in eterno nelle stesse tenebre in cui un tempo fu nascosto.*

**Filotimo:** *Perché mai?*

**Ermete:** *Perché l'autore (come dicono) mira a un bersaglio ambito da Sagittari armati di molte specie.*

**Filotimo:** *Ma se tutti dovessero temere ed evitare il pericolo, nessuno mai avrebbe tentato imprese importanti e niente di buono e di bello si sarebbe mai realizzato. Come dissero i sacerdoti egiziani, la provvidenza degli dei non smette di mandare agli uomini alcuni Mercuri in tempi stabiliti, benché sappiano in precedenza che l'accoglienza loro riservata sarà nulla o pessima. L'intelletto tuttavia non cessa di illuminare sempre, a somiglianza del sole sensibile, benché né sempre né tutti ce ne accorgiamo.*

**Logifero:** *Mi troverei senz'altro d'accordo con chi pensa che queste pagine non vanno divulgate, ma sento che Filotimo ha dei dubbi a questo proposito. Se avesse udito con le sue orecchie ciò che noi abbiamo ascoltato, di sicuro preferirebbe gettarle sul fuoco piuttosto che pubblicarle. Infatti finora non hanno portato altro che guai al loro autore. Ora non so cosa si possa sperare per il futuro, a parte quei pochi che da soli possono intendere questi temi, gli altri non potranno affatto dare un giudizio obbiettivo.*

**Filotimo:** *Senti cosa dice?*

**Ermete:** *Sì, ma per potere udire di più, discutete tra di voi.*

Iscrizioni aperte  
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di  
comunicazione formativa

**Filotimo:** *Disputerò allora con te, Logifero, e per prima cosa affermo che il tuo dire non genera alcuna convinzione che il laccio del tuo ragionamento non possa confermare piuttosto nel parere opposto. Infatti quei pochi che avranno compreso questa tua invenzione, e tra loro ci siamo Ermete ed io, l'esalteranno con grandi lodi, mentre quelli che non l'avranno capita non la potranno né lodare né biasimare.*